

Il 2024 è stato un anno segnato da guerre e calamità naturali, ma il Papa ci invita a guardare il futuro con speranza. Come immagini il prossimo futuro e in cosa speri per il tuo domani? Quali sono le principali sfide che pensi si possano risolvere?

Il 2024 è stato un anno pesante. Ovunque ti giri, c'è qualcosa che non va: guerre, disastri naturali, crisi di ogni tipo. Basta scorrere un po' i social o guardare il telegiornale per sentirsi sopraffatti. E, a volte, viene davvero da chiedersi se abbia senso parlare ancora di "speranza". Però forse è proprio in momenti di questo tipo che la speranza ci aiuta di più.

Io non sono uno che crede nei miracoli e non penso che tutto si risolva solo perché ci speri. Però sono convinto anche che perdere completamente la speranza vuol dire abbandonare tutto. E se abbandoni tutto, se non credi più a nulla, allora hai già perso. Ecco perché, anche quando tutto sembra andare male, provo a tenermi stretta la speranza. Non come una favola, ma come un'idea che può ancora avere senso.

Quello che mi colpisce di più non è solo la violenza delle guerre, ma il fatto che sembri diventata una cosa normale. Gente che muore, città distrutte, bambini sotto le bombe. E il giorno dopo si parla d'altro. Come se la sofferenza fosse solo un argomento tra i tanti. È assurdo. E fa rabbia. Perché non dovrebbe mai diventare normale. Nessuna guerra dovrebbe.

Poi ci sono i disastri ambientali. La natura si ribella, ma non è colpa sua. È colpa nostra. Cambiamento climatico, siccità, alluvioni, incendi: li abbiamo causati noi. Eppure sembra che molti facciano finta di niente, finché non tocca a loro. Finché non gli entra l'acqua in casa o non respirano il fumo degli incendi.

Nonostante tutto questo, però, io non riesco a immaginare un futuro senza possibilità. Anche se la realtà è dura, non credo che sia tutto destinato a peggiorare. Ci sono persone che ogni giorno fanno qualcosa per migliorare il mondo, anche se non se ne parla nei giornali. Gente normale che si impegna, che aiuta, che prova a vivere con un po' più di coscienza. Non fanno rumore, ma ci sono. E secondo me è da lì che parte il cambiamento.

La speranza, per me, non è stare fermi ad aspettare che qualcosa cambi. È avere abbastanza coraggio da continuare a fare la propria parte, anche quando sembra inutile. Anche quando non ti vede nessuno. È credere che certe cose si possano ancora aggiustare, anche se non subito.

Spero in un futuro dove la gente smetta di essere indifferente. Dove si ascolti di più, si giudichi di meno, e si smetta di pensare solo a se stessi. Un futuro dove si può essere diversi senza essere odiati. Dove si parla più per capire che per litigare. Dove non devi avere paura di essere nel posto sbagliato al momento sbagliato.

Non chiedo un mondo perfetto. Non esiste. Ma un mondo un po' più umano, quello sì. Un posto dove si sbaglia, ma si prova a fare meglio. Dove non vince sempre il più forte o il più ricco, ma chi ha qualcosa da dire e da dare.

Magari sono solo parole. Magari ci vorrà tanto tempo. Ma se nessuno ci crede più, allora sì che non cambia niente. Invece, io ci voglio credere. Anche solo per il fatto che siamo ancora qui, a parlarne. E che, nonostante tutto, una parte di me non ha smesso di sperare.

Riccardo Meli

Classe: 3A

I.C.S. "Gesualdo Bufalino" di Pedalino

Docente: Paolo Schembari